



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

259^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 29 novembre 2007

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-37

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su questioni attinenti la RAI:

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3
MONTINO (PD-Ulivo)	2, 11
NOVI (FI)	2, 11
BUTTI (AN)	3, 11
RUSSO SPENA (RC-SE)	4, 12
PIONATI (UDC)	4, 12
GALLI (LNP)	5, 13
BRUTTI Paolo (SDSE)	5, 13
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	6, 14
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	7, 14
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	7, 15
GENTILONI SILVERI, ministro delle comunicazioni	8

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	15
ZANETTIN (FI)	15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2007

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI Pag. 17**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	17
Annunzio di presentazione	17
Assegnazione	18

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere definitivo ..	19
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	19
Trasmissione di atti e documenti	20
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	21

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum	21
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	16
Interrogazioni	29
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo:PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro delle comunicazioni su questioni attinenti la RAI

MONTINO (*PD-Ulivo*). Chiede al Ministro se non ritenga che sarebbe stato opportuno da parte della RAI, dopo la vicenda delle intercettazioni telefoniche, assumere la misura della sospensione cautelativa dalle funzioni non solo nei confronti della dottoressa Bergamini ma di tutti i giornalisti RAI coinvolti almeno fino alla completa definizione della vicenda. Chiede inoltre che sia garantito il pluralismo dell'informazione anche riguardo ai servizi dedicati all'informazione parlamentare.

NOVI (*FI*). Chiede al Ministro Gentiloni se il modello di servizio radiotelevisivo pubblico che intenda proporre non presenti analogie con quello che vigeva alla fine degli anni 90, caratterizzato da una RAI schierata sulle posizioni politiche del centrosinistra.

BUTTI (*AN*). Chiede al Ministro se non fosse preferibile assumere provvedimenti cautelativi nei confronti del personale RAI coinvolto nelle intercettazioni al termine dell'indagine interna avviata con apprezzabile solerzia; se il provvedimento di riforma del sistema radiotelevisivo sia

in grado di rilanciare il servizio pubblico, vista la confusione che regna all'interno della maggioranza sulle diverse opzioni di gestione dell'azienda; se con riguardo alla vicenda del consigliere di amministrazione Petroni, recentemente reintegrato dalla sentenza del Tar, non sia preferibile sostituire il presidente Petruccioli prendendo atto della sfiducia espressagli dalla Commissione di vigilanza.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). A seguito della vicenda delle intercettazioni, che ha messo in evidenza una rete occulta tra RAI e Mediaset per favorire l'allora presidente del Consiglio Berlusconi, chiede come il Governo intenda recuperare il ruolo fondamentale che deve svolgere il servizio pubblico a favore dei cittadini e non del potere politico, intervenendo in particolare nella definizione in via normativa del conflitto di interessi.

PIONATI (*UDC*). Chiede al Ministro come si intenda far uscire la RAI dallo stato di paralisi in cui versa, caratterizzato in particolare da un'informazione sbilanciata e da un'ingerenza dei partiti di centrosinistra nella gestione dell'azienda, e se vi sia disponibilità a confrontarsi con l'opposizione in sede di discussione del disegno di legge di riforma, anche accogliendo le proposte di modifica avanzate dalla sua parte politica.

GALLI (*LNP*). Dopo la vicenda della rimozione del consigliere Petroni e il suo reintegro recentemente deciso da una sentenza del TAR, chiede come il Governo intenda dare applicazione a quella sentenza. Chiede inoltre se vi siano linee di rilancio dell'azienda RAI, ora caratterizzata da un alto numero di dipendenti e da una gestione accentrata sulla capitale, e se il Governo abbia intenzione di mantenere l'attuale informazione radiotelevisiva sbilanciata a favore dell'Esecutivo. (*Applausi del senatore Polledri*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). I servizi parlamentari sono caratterizzati da un'invadente lottizzazione dei partiti maggiori, che non rende un buon servizio ai cittadini. Chiede come si intenda operare per ricondurli ad una corretta e imparziale informazione sull'attività parlamentare e, più ingenerale, allontanare l'ingerenza dei partiti dalla RAI, restituendogli obiettività e credibilità in coerenza con i principi del servizio pubblico.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Dopo la vicenda delle intercettazioni, che hanno messo in evidenza una sorta di monopolio RAI-Mediaset che ha soffocato la libertà d'informazione, chiede se non sia tempo per una rigorosa legge sul conflitto di interessi.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Poiché secondo la normativa vigente è la RAI a sopportare economicamente la sanzione comminata dall'Autorità garante qualora sia ravvisata una violazione delle norme sull'imparzialità dell'informazione, chiede al Ministro se intenda modificare tale normativa,

in modo da consentire alla RAI di rivalersi sui professionisti con i quali stipula contratti di prestazione e di rescindere tali contratti in caso di uso improprio del mezzo televisivo.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Chiede al Governo quali iniziative intende assumere per porre fine allo stato di immobilismo decisionale che rischia di tagliare fuori la RAI dal mercato e che le impedisce di rispondere alla sua missione di fornire un servizio pubblico atto a garantire il pluralismo dell'informazione.

GENTILONI SILVERI, *ministro delle comunicazioni*. Con riferimento ai rapporti tra RAI e Mediaset nel 2005, bene ha fatto l'azienda pubblica a non minimizzarli e ad investire tempestivamente della vicenda l'*audit* interno e il comitato etico e ad incaricare i propri uffici legali di costituirsi quale parte offesa. Precisa altresì che il provvedimento di sospensione adottato nei confronti di un dirigente non ha natura disciplinare, ma cautelare, in quanto finalizzato a consentire al comitato etico di completare gli accertamenti del caso. La RAI ha tutto il diritto e il dovere di compiere in piena autonomia un'attività di inchiesta interna in quanto la vicenda sembrerebbe testimoniare l'esistenza di un clima collusivo tra le due aziende televisive tale da incidere sul pluralismo e sulla corretta rappresentazione dei fatti. Conferma l'intenzione del Governo di continuare a sostenere il disegno di legge sul conflitto di interessi e quello di riforma del sistema televisivo; quest'ultimo va affrontato con urgenza e senza chiusure pregiudiziali nei confronti dei contributi che l'opposizione vorrà portare. Il provvedimento è infatti teso a porre rimedio alla situazione di instabilità e di difficoltà in cui versa la RAI (resa ancora più grave dall'avvento di un sistema bipolare che provoca tendenze oscillanti) attraverso il riconoscimento all'azienda di una maggiore autonomia nei confronti del Governo e dei partiti e di una maggiore capacità decisionale. Quanto al rapporto tra azionista e vertici aziendali, si attende la prossima decisione del Consiglio di Stato sulla richiesta di un'istanza sospensiva della delibera del TAR; resta ad ogni modo l'esigenza di una riforma complessiva che affronti la situazione di destabilizzazione in cui versa da molto tempo l'azienda e che si è aggravata nei cinque anni di Governo Berlusconi a causa del conflitto di interessi. Con riferimento al funzionamento della testata parlamentare, esso è regolato dal contratto di servizio, che ne prevede il potenziamento e che altresì stabilisce un ruolo importante delle Presidenze delle due Camere nella definizione dei piani e degli obiettivi editoriali; il Governo è impegnato a garantire il rispetto di tale contratto, anche se è la Commissione di vigilanza che interviene in via principale sul tema degli equilibri politici. Con riguardo al tetto sui compensi per le aziende partecipate dallo Stato non quotate in borsa introdotto nel disegno di legge finanziaria, il principio è condivisibile, ma di difficile applicabilità risulta l'imposizione alla televisione pubblica di un trattamento completamente diverso rispetto a quello delle televisioni commerciali. Infine, rileva che la responsabilità amministrativa e contabile dei di-

rigenti RAI già sussiste nel regime attuale, come testimoniato da recenti censure della Corte dei conti nei confronti di esponenti dell'azienda.

MONTINO (*PD-Ulivo*). Esprime soddisfazione per la risposta fornita dal Ministro, condividendo il giudizio di gravità sulla vicenda delle intercettazioni e rilevando che sarebbe opportuno se il provvedimento cautelativo adottato nei confronti di un dirigente fosse esteso anche agli altri. Quanto alla testata parlamentare, precisa che i problemi da lui sollevati attengono anche alla qualità e al rispetto del pluralismo.

NOVI (*FI*). Non condivide le affermazioni del Ministro, in quanto secondo la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni l'informazione della RAI era molto più equilibrata nell'aprile del 2005 che non nell'aprile del 2007. Il provvedimento di sospensione adottato nei confronti della dottoressa Bergamini è inoltre inaccettabile in quanto colpisce un dirigente di comprovate capacità e notevole esperienza.

BUTTI (*AN*). Si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita, rilevando che qualora venga approvato il disegno di legge del Governo sull'editoria, la RAI, privata dei proventi derivanti dalla pubblicità, ricorrerà verosimilmente ad un aumento del canone, il quale potrebbe peraltro essere più contenuto se venisse pagato da tutti. Sottolinea infine la positività della legge n. 112 del 2004, la quale mira a salvare e rilanciare la RAI attraverso la sua privatizzazione.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). La pubblicità sta determinando una distorsione e un condizionamento della qualità del prodotto televisivo ed è compito del servizio pubblico imporre regole nei confronti del mercato. Auspica pertanto che il Governo e la maggioranza operino al fine di ricostruire un nuovo servizio informativo, diverso rispetto al modello berlusconiano ed a quello pubblico ad esso subalterno.

PIONATI (*UDC*). Si dichiara insoddisfatto della prima parte della risposta del Ministro e ricorda che la paralisi attuale scaturisce da un intervento del ministro Padoa-Schioppa. Invita comunque tutte le forze parlamentari a non perdere l'occasione, offerta dal disegno di legge, per separare il controllo istituzionale della RAI da quello partitico. Ritene infine che la privatizzazione sia una soluzione preferibile allo spaccettamento.

GALLI (*LNP*). La risposta del Ministro non è stata convincente: la RAI è un carrozzone di Stato e il canone è pagato soprattutto dai padani. E' opportuno quindi mantenere pubblica soltanto l'informazione locale e privatizzare un'azienda alla quale si accede tramite raccomandazione. (*Applausi dei senatori Polledri e Zanettin*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Si dichiara soddisfatto della risposta e si augura che l'impegno a garantire l'imparzialità dei servizi di informazione

parlamentare abbia un seguito. Condivide la valutazione espressa sul disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo, che offre l'occasione per allentare la morsa dei partiti. Infine, prospetta la possibilità di finanziare la RAI attraverso la fiscalità generale anziché attraverso il canone.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Condivide le premesse del Ministro, mentre è parzialmente soddisfatto per la risposta. Lo scambio di informazioni e valutazioni editoriali a favore dell'allora Presidente del Consiglio ripropone la questione del conflitto d'interessi e del monopolio televisivo: il Governo in carica dovrebbe indicare i tempi entro i quali affrontare tali questioni.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Non è ammissibile che Adriano Cementano riceva elevati compensi per una trasmissione di cui si serve per fare politica, così come non deve essere consentito a giornalisti dell'area di centrosinistra di farsi pubblicità elettorale tramite il lavoro svolto presso la RAI.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Si dichiara insoddisfatto della risposta. Per avere una svolta radicale e porre fine allo stallo si dovrebbero azzerare i vertici della RAI e ricostituirli con un presidente di garanzia ed un direttore generale indicato dalla maggioranza ma con il consenso dell'opposizione.

PRESIDENTE. Prendendo spunto da un passaggio dell'intervento del senatore Cutrufo, esprime apprezzamento per le parole pronunciate da Adriano Cementano contro la violenza negli stadi. (*Applausi del senatore Zanda*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

ZANETTIN (*FI*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-01058, che riguarda un commento alla legge finanziaria apparso sull'edizione *on line* del notiziario ufficiale dell'Agenzia delle entrate.

PRESIDENTE. Sarà cura della Presidenza trasmettere la sollecitazione al Governo. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 4 dicembre.

La seduta termina alle ore 16,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dà lettura del processo verbale.

BARBATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su questioni attinenti la RAI (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*) su questioni attinenti la RAI, cui risponderà il ministro delle comunicazioni, onorevole Gentiloni.

Ricordo ai colleghi che un senatore per ciascun Gruppo potrà rivolgere domande al Ministro per non più di due minuti, e sottolineo due.

Il Ministro risponderà congiuntamente a tutte le domande per non più di dieci minuti. Ciascun interrogante potrà successivamente replicare per non più di un minuto.

MONTINO (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, mi concentrerò sulle due domande che intendo rivolgere al ministro Gentiloni.

La prima è proprio di oggi, poiché ho appreso da notizie di stampa che la RAI ha emanato un provvedimento di sospensione cautelare della dottoressa Bergamini, senza con questo voler significare un giudizio definitivo, il quale sarà emanato sulla base di ulteriori accertamenti. Si sono già aperte varie posizioni politiche e ci sono state diverse dichiarazioni alla stampa: ho visto quella del presidente Landolfi, secondo me un po' fuori luogo – come suo solito, come molte volte gli capita – in cui sosteneva che a suo avviso un provvedimento di questa natura era inopportuno. Proprio a tale riguardo vorrei chiederle, signor Ministro, se forse non sarebbe stato opportuno un provvedimento che non riguardasse solo la dottoressa Bergamini, ma tutte le persone coinvolte. Non discuto se fosse giusto o meno pubblicare quel materiale, però non c'è dubbio che si tratta di un fatto estremamente grave. Proprio perché sono accadimenti di assoluta gravità, e senza arrivare con questo al giudizio definitivo su quanto è accaduto, vorrei domandarle se non ritiene opportuno che la RAI disponga un provvedimento cautelare riguardante tutti gli interessati.

PRESIDENTE. Senatore, sono già passati due minuti. Le concedo però alcuni secondi per porre la seconda domanda.

MONTINO (*PD-Ulivo*). Signor Ministro, non so se lei ascolta e vede i servizi parlamentari e il «GrParlamento».

PRESIDENTE. Senatore, faccia la domanda, diamo per scontato che il Ministro li ascolti.

MONTINO (*PD-Ulivo*). Le chiedo allora, signor Ministro, se a suo avviso non sia necessario un intervento abbastanza massiccio per capire come garantire fino in fondo il pluralismo dell'informazione ed un certo tipo di qualità delle trasmissioni.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Ministro, le chiedo se ha nostalgia per la RAI così ben descritta da Pierluigi Celli in un'intervista resa al «Corriere della Sera». Il senatore Montino auspica *pogrom* e pulizie etniche; io le ricordo quanto Pierluigi Celli dichiarava al «Corriere della Sera»: «(...) me ne sono andato l'8 febbraio 2001, pochi mesi prima delle elezioni politiche. Io non volevo una RAI schierata prima delle urne, convinto com'ero che l'equilibrio avrebbe giovato anche al centro-sinistra. Vidi invece un grande attivismo di Zaccaria che convocava direttori e autori di programmi. Mandai uno, due, tre segnali. Poi me ne andai. In seguito accadde

ciò che sappiamo: i programmi Travaglio-Luttazzi, i casi Santoro, una Rai schieratissima».

C'è, dunque, la RAI dei manganellatori mediatici, dello squadristo a mezzo televisivo. Ezio Mauro, direttore de «la Repubblica», nutre nostalgia per quella RAI e le chiedo se lei, signor Ministro, intende restaurare quella RAI.

BUTTI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI (*AN*). Signor Presidente, so che nella sua magnanimità consentirà anche a me di sfiorare di qualche secondo, perché rivolgerò al ministro Gentiloni tre rapidi quesiti.

Sul caso delle intercettazioni RAI-Mediaset Alleanza Nazionale ha apprezzato la solerzia con cui la RAI ha attivato l'indagine interna e, fiduciosa, attende. Tuttavia, prima di assumere eventuali provvedimenti ambigui come quello odierno, non era forse meglio attendere l'esito finale di quest'indagine?

Secondo quesito. Proprio ieri la maggioranza che regge questo Governo ha deciso di accelerare la discussione del disegno di legge sulla *governance* RAI, infischiandosene delle argomentazioni avanzate dal centro-destra che, glielo garantisco, signor Ministro, non erano affatto pretestuose. La situazione del futuro RAI è abbastanza confusa: una parte della sua maggioranza la vorrebbe privatizzata, un'altra, invece, non ci sente proprio da questo punto di vista. Veltroni ha proposto la figura dell'amministratore unico, di fatto sconfessandola, signor Ministro, perché lei invece vuole una pletera di personaggi, addirittura undici, nel consiglio di amministrazione della fondazione RAI e poi altri 5 nel consiglio di amministrazione della RAI. Le chiedo, allora, signor Ministro, nel paese delle meraviglie, in cui lei vive con Alice (beata ingenuità), siete davvero convinti che questo provvedimento possa rilanciare la RAI e allontanare i partiti?

Terzo ed ultimo quesito. Lei purtroppo ha condiviso l'arroganza con cui il ministro dell'economia Padoa-Schioppa ha revocato il professor Petroni dal consiglio di amministrazione della RAI per sostituirlo con un uomo di stretta osservanza prodiana. Dopo la sentenza del TAR, che ha reintegrato Petroni, le chiedo: crede opportuno continuare sulla strada della tracotanza del ministro Padoa-Schioppa? Non ritiene utile, al contrario, anche per rasserenare il clima, chiedere le dimissioni del presidente abusivo Petruccioli, che lei sa essere stato senatore della sinistra, oltretutto sfiduciato dalla Commissione di vigilanza RAI e quindi dal Parlamento?

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, il Ministro sa bene che discutere del sistema radiotelevisivo significa discutere degli assetti democratici di un Paese, di che cosa i cittadini e le cittadine debbano sapere, di come debbano saperlo, se devono, in definitiva, essere o meno informati. A me pare che a questo alludano gli intrecci fra strutture RAI e Mediaset emersi negli ultimi tempi, il passaggio di donne e uomini da un'azienda all'altra, come se la specificità del servizio pubblico, la sua filosofia, la sua missione non comportassero una scelta professionale specifica.

Si è parlato su un giornale importante, «la Repubblica», di una struttura occulta. Credo, comunque, che stiamo parlando di una rete di interessi occulti nelle mani di Berlusconi, tesi a consolidare una trama di interessi economici e personali, che a volte utilizzano la politica per finalità di profitto individuale o di azienda e che creano un sistema di valori a livello popolare che tiene nascoste in un cono d'ombra le inchieste sociali, le sofferenze della popolazione, le condizioni in cui vivono lavoratori, pensionati, donne, giovani, precari. Insomma, un servizio pubblico che rischia di essere al carro della mercificazione privata e di non svolgere più alcuna funzione.

Credo che sia importante che il Governo svolga un ruolo fondamentale per il rilancio del servizio pubblico ed è per questo che le chiedo, signor Ministro, quali procedure parlamentari urgenti si intendano attivare per portare avanti leggi fondamentali, come quella sul conflitto di interessi e la legge che porta il suo nome sul riassetto del servizio pubblico radiotelevisivo.

PIONATI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIONATI (*UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, mentre si discute e si favoleggia in buona parte di intercettazioni, la RAI è in una condizione di sostanziale paralisi, che non le impedisce, tuttavia, come hanno pubblicato i giornali nelle ultime giornate, di fornire un'informazione sbilanciata a favore della maggioranza e del Governo. È in atto ancora una sorta di accanimento per cercare di tenere lontano dal consiglio di amministrazione della RAI il consigliere Petroni, nonostante una sentenza della magistratura confermi che non vi siano state motivazioni né politiche, né, soprattutto, di legittimità giuridica per operare quella scelta. Vi è poi – lo ricordo – una sfiducia formale della Commissione di vigilanza nei confronti del presidente dell'Azienda Petruccioli, perché è venuta meno – questa è la motivazione – una sostanziale condizione di garanzia e di equilibrio, che doveva invece essere alla base di un assetto complessivo della RAI.

Alla luce di tutto questo le chiedo di chiarire le linee, se ci sono, secondo le quali lei e il suo Governo intendete portare il servizio pubblico fuori da questa condizione di sostanziale paralisi. Soprattutto, come esponente dell'UDC, partito che ha espresso la disponibilità a dialogare, mi in-

teressa sapere se vi è da parte sua e del Governo la disponibilità ad accettare modifiche ai provvedimenti legislativi che sono in essere nei due rami del Parlamento per una riforma complessiva della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, la RAI-Radio televisione italiana è un'azienda profondamente in crisi, come dimostrano i dati di bilancio illustrati di recente in Commissione vigilanza RAI dal direttore generale Cappon, e ancor più gravi appaiono le prospettive future, con un aumento incontrollato dell'indebitamento. In qualche modo la RAI sembra essere un doppione fedele di Alitalia, con gli stessi identici problemi: un numero spropositato di dipendenti, assunti in gran parte con dinamiche clientelari, una gestione decisamente «romanocentrica», malgrado il 70 per cento di economia reale passi nelle Regioni padane del Paese, che dovrebbero essere ben diversamente valorizzate in termini di gestione e strategia aziendale. A fronte di questa situazione, non si intravede nessun disegno strategico per invertire la tendenza negativa e riportare l'Azienda televisiva sulla strada di un futuro certo e adeguato alle esigenze dell'informazione pubblica.

Abbiamo inoltre assistito a situazioni paradossali, come tutto l'affare del consigliere Petroni, sostituito dal ministro Padoa-Schioppa con atto d'imperio e reintegrato d'ufficio dal TAR del Lazio. Lo stesso Ministro aveva descritto in Commissione vigilanza il dottor Petroni come individuo inaffidabile e come unico responsabile della crisi aziendale RAI.

Si chiede quindi di conoscere come finirà la questione Petroni, se al ministro Padoa-Schioppa, come succederebbe in qualunque Paese normale, oltre alle dovute dimissioni, visto che non è la prima figuraccia che fa (ricordiamo la Guardia di finanza), sarà richiesto anche il risarcimento economico per tutta la faccenda e soprattutto quali siano le linee strategiche aziendali per il rilancio della RAI, o se più semplicemente i cittadini dovranno continuare a pagare il canone per vedere telegiornali che sembrano l'ufficio stampa del Governo o programmi d'intrattenimento con attempati artisti pagati centinaia di migliaia di euro per fare in diretta TV *spot* pubblicitari al presidente Prodi. (*Applausi del senatore Polledri*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, signor Ministro, il contratto di servizio tra lo Stato e la RAI, al quale il suo Ministero sovrintende, obbliga la RAI a fornire un'informazione completa, obiettiva, imparziale e conforme ai principi costituzionali del pluralismo informativo.

Per l'informazione politica della RAI – mi spiace dire questo – ciò non è rispettato. In particolare, per i servizi radiofonici di «GrParlamento» e per quelli televisivi dei servizi parlamentari si raggiungono livelli record di invadenza partitica, ma ciò è vero anche per le altre testate giornalistiche maggiori.

La lottizzazione partitica delle redazioni a tutto vantaggio dei partiti maggiori dei due schieramenti è evidente; lo spazio riservato ad essi è straripante e le iniziative dei partiti maggiori vengono diffuse come contributi alla partecipazione civile e democratica. Talora, e per fortuna solo talora, gli stessi fatti vengono manipolati per trarne vantaggi partitici e questo coinvolge la deontologia professionale di importanti responsabili dell'informazione radiofonica e televisiva, come testimoniano le recenti intercettazioni telefoniche che descrivono una commistione tra testate della RAI e di Mediaset per addomesticare fatti politici sconvenienti per una parte, commistione che è contraria ai principi del pluralismo televisivo e a quelli della concorrenza.

Le chiedo, signor Ministro, cosa intenda fare, con la massima tempestività, per ricondurre subito nel loro alveo proprio i servizi radiofonici e televisivi parlamentari e, più in generale, per allontanare quanto sia più possibile l'ingerenza dei partiti sulla RAI, restituendo alla RAI credibilità, prestigio, obiettività e coerenza con i principi del servizio pubblico di informazione sul quale, come ho detto, lei, signor Ministro, esercita l'alta vigilanza.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, signor Ministro, dopo la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche tra dirigenti RAI e Fininvest, non più sottoposte a segreto, molti hanno osservato che erano cose risapute, alcuni hanno persino detto che bisognava minimizzare perché non era successo nulla. Erano certo cose risapute, ma non di tale gravità, anche se ormai una parte dell'opinione pubblica aveva digerito l'anomalia delle immissioni in RAI di ex dirigenti Fininvest come un fatto scontato, anche se non naturale o motivato.

A me pare che le intercettazioni abbiano messo in evidenza un vero spionaggio industriale, organizzato in modo eccellente, cioè una sorta di catena di comando. L'obiettivo, come si è visto, era manipolare l'informazione a favore dell'allora capo del Governo. Una catena organizzata pagata dai contribuenti. L'organigramma era molto articolato, una gerarchia che occupava le caselle strategiche: le direzioni, le reti, i telegiornali. Non è il duopolio, ma una sorta di monopolio molto articolato, che ha soffocato la libertà di informazione.

La domanda è se il Governo non ritenga sia il tempo di una vera legge rigorosa sul conflitto d'interessi, che non guardi agli interessi del momento e che non si faccia distrarre dalle politiche del momento e dalle

contingenze, come, per esempio, la ricerca di un accordo sulle riforme elettorali e costituzionali.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, signor Ministro, la finanziaria 2008, in corso di approvazione, equipara, per alcune disposizioni attinenti il trattamento economico, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni ai dipendenti delle società partecipate o a prevalente partecipazione pubblica. Tuttavia, è stata volontariamente esclusa tale equiparazione per i professionisti che operano nei servizi della RAI, i quali intrattengono rapporti di lavoro tramite contratti di prestazione.

Una equiparazione economica avrebbe potuto consentire, in futuro, una estensione dell'applicazione della normativa che regola la cosiddetta responsabilità amministrativa. Questa, come lei ben sa, signor Ministro, è quella speciale responsabilità che obbliga personalmente il pubblico funzionario, il pubblico amministratore e, in generale, il pubblico agente a risarcire i danni eventualmente causati all'erario per effetto di comportamenti dolosi, o almeno gravemente colposi, attuati nell'esercizio delle funzioni e in violazione di leggi, regolamenti o prescrizioni di servizio.

A mio avviso, infatti, un professionista che stipula un contratto con la RAI – società partecipata pubblica, ricordiamolo – ha il dovere di rispettare le norme dettate per garantire l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici. Sappiamo che, qualora queste norme siano violate, è la RAI a dover sopportare la sanzione comminata dall'Autorità garante e saranno i soldi dei cittadini, versati tramite il canone, a dover essere spesi per sopprimere alla mancanza di professionalità di questi pseudoprofessionisti che abusano dell'influenza loro concessa dal mezzo televisivo.

Chiedo quindi, Ministro, se non sia giunta l'ora di predisporre una normativa che obblighi la RAI a rivalersi per i danni subiti, sia a livello di immagine che a livello monetario, su questi professionisti, obbligando la stessa a rescindere loro il contratto per uso improprio del mezzo televisivo.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signor Ministro, considerate le vicende relative all'Azienda che gestisce il nostro servizio pubblico radiotelevisivo, da quella più recente delle intercettazioni, che hanno fatto emergere il clima collusivo che permeava RAI e Mediaset, a quella che oramai da mesi pende presso i tribunali, ossia la «nomina Fabiani-revoca Petroni», che oggi è divenuta «restauro Petroni-sospensione Fabiani»; considerato che l'ultima tra le vicende menzionate ha soltanto

riaperto la problematica della rottura dell'accordo istituzionale tra maggioranza e opposizione, avvenuta con la nomina di un presidente, quale figura di garanzia, espressione della maggioranza, anziché dell'opposizione, domando: quali iniziative intende assumere il Governo per porre fine a questo stato di immobilismo decisionale, che impedisce all'Azienda di rispondere alla sua missione di fornire un servizio pubblico che garantisca il principio del pluralismo dell'informazione e che fa rischiare alla RAI di essere tagliata fuori dal mercato?

PRESIDENTE. Il ministro Gentiloni ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni svolte.

GENTILONI SILVERI, *ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, cercherò di rispondere ai diversi quesiti posti dagli onorevoli senatori, molti dei quali riguardano la natura e le conseguenze di un fatto accaduto la scorsa settimana, cioè l'inchiesta pubblicata da «la Repubblica» riguardo ai rapporti RAI-Mediaset nel 2005.

Credo che la RAI abbia fatto bene a non minimizzare gli episodi che emergevano da quell'inchiesta. Penso che abbia fatto bene, come hanno rilevato diversi interroganti, ad investire tempestivamente del problema sia l'*audit* interno che il comitato etico interno, ad incaricare i servizi giuridici e legali dell'Azienda di costituirsi parte offesa, al fine di interloquire direttamente con gli uffici giudiziari e al fine di attivarsi per acquisire, se disponibili, le trascrizioni delle intercettazioni apparse sui giornali e di eventuali altre.

Voi sapete che proprio oggi, in relazione a questa attività, la RAI ha deciso di sospendere un suo dirigente, la dottoressa Deborah Bergamini; non si è trattato di un provvedimento disciplinare, ma di una sospensione, per così dire, cautelare, in modo da consentire al comitato etico di completare gli accertamenti e alla stessa dottoressa Bergamini di chiarire al meglio la sua posizione. Naturalmente, non si tratta di un caso singolo e certamente il Governo non ha alcun titolo ed alcun elemento per esprimere giudizi su casi singoli. Non si tratta di cercare capri espiatori. Penso che sia una attività d'inchiesta interna che la RAI ha tutto il diritto e, direi, il dovere di svolgere in piena autonomia, perché credo che quanto è emerso da quella inchiesta giornalistica sia piuttosto grave.

Emergeva, cioè, un clima collusivo, che faceva riferimento anche ad un problema di natura politica sul quale, invece, certo il Governo può esprimere la sua opinione: non si trattava semplicemente di contatti tra due aziende concorrenti, come la Coca Cola e la Pepsi Cola, ma di contatti tra due aziende televisive che, secondo questa inchiesta giornalistica che giustamente è importante acclarare e accertare, sembravano tesi anche, ad esempio, a presentare in un certo modo, con una certa tempistica i risultati delle elezioni regionali del 2005: quindi, questioni che hanno a che fare con l'interesse del Parlamento al pluralismo e alla corretta rappresentazione dei fatti. Credo di poter tranquillizzare, da questo punto di vista, il senatore Ripamonti sul fatto che l'intenzione del Governo – non solo alla

luce di questi fatti ma come suo indirizzo – quale che sia l'andamento del dialogo tra le forze politiche sulle regole e sulle leggi elettorali è di portare avanti i suoi disegni di legge, depositati in Parlamento, sia sul sistema televisivo che sul conflitto di interessi.

Molti dei senatori interroganti hanno chiesto cosa intenda fare il Governo per cercare di far uscire dalla sua situazione di instabilità e di difficoltà la televisione pubblica, la RAI. Credo che il Governo abbia una risposta semplice, anche se naturalmente soggetta a discussione parlamentare: la nostra risposta semplice è nel disegno di legge che il Governo ha proposto al Parlamento e in particolare al Senato. Provvedimento del quale, rispondendo a diverse questioni poste, vorrei sottolineare innanzi tutto l'urgenza: non c'è alcuna forzatura del confronto, c'è l'evidenza in tutta l'opinione pubblica della necessità di provvedere con urgenza a risolvere un problema che si trascina da quindici anni, da quando un cambio di sistema politico nel nostro Paese ha prodotto una sorta di instabilità permanente nella televisione pubblica che oggi non è più sostenibile.

Non c'è alcuna chiusura (lo dico ai senatori Pionati e Butti) nei riguardi dell'opposizione – se non c'è un atteggiamento ostruzionistico, naturalmente – al confronto sul merito di quel disegno di legge. Gli obiettivi sono semplici a dirsi e molto difficili – spero non sia veramente Alice nel paese delle meraviglie – da attuarsi e sono quelli di dare più autonomia dal Governo e dai partiti, e più capacità di decisione all'Azienda.

Oggi la RAI, purtroppo, è un'azienda in cui per decidere qualunque cosa i processi sono incredibilmente lenti. D'altro canto, la tradizionale dipendenza dai partiti, una volta passati dal sistema della prima Repubblica ad un sistema bipolare, provoca tendenze continuamente oscillanti, che destabilizzano l'Azienda e possono costituire un pericolo e una minaccia per il pluralismo. Il Governo, con gli strumenti a sua disposizione, che sono – come ricordava il senatore Paolo Brutti – quelli dell'indirizzo, del contratto di servizio, della verifica dell'attuazione, è pronto ad intervenire senza sovrapporsi alle competenze della Commissione di vigilanza, naturalmente, ma cercando, di fronte a fatti gravi, di esprimersi per far rispettare i principi contenuti nel contratto di servizio.

Per quanto riguarda le vicende più interne al consiglio di amministrazione, al rapporto tra i vertici aziendali e l'azionista, credo che a chi ha chiesto una previsione su cosa farà il Governo, su come andrà a finire la vicenda si tratta di dare semplicemente due risposte: la vicenda di merito si concluderà il prossimo 4 dicembre di fronte alla IV Sezione del Consiglio di Stato, alla quale il Ministero dell'economia ha fatto ricorso chiedendo una istanza sospensiva della delibera del TAR; dal punto di vista generale, considero questa – ahimè – una ulteriore tappa di una storia che va avanti da molti anni. Prima il senatore Novi ricordava una intervista di Pierluigi Celli, che è stato uno dei protagonisti di questi anni; la realtà è che da quattordici o quindici anni abbiamo una azienda di servizio pubblico continuamente destabilizzata da una situazione alla quale bisogna porre rimedio con una riforma.

Nei cinque anni di Governo di centro-destra a ciò si è aggiunto il problema che in gergo chiamiamo «conflitto di interessi», cioè il fatto che il Presidente del Consiglio era anche il proprietario di televisioni commerciali. La crisi della RAI, però, era nata prima ed è continuata dopo e per porvi rimedio non c'è altra strada, credo, se non una riforma come quella che il Governo ha presentato e sulla quale il Senato ha il diritto e – io ritengo – il dovere di esprimersi con proposte di modifica, di correzione e, se possibile, di miglioramento.

Infine, signor Presidente, sono state poste un paio di questioni che esulavano da quelle più direttamente riguardanti i rapporti RAI-Mediaset, le inchieste in corso, il progetto di riforma del Governo ed altro.

Con riguardo al funzionamento della testata parlamentare, ricordo al senatore Montino che esso è regolato dall'articolo 12 del contratto di servizio, il quale prevede, in sostanza, che vi sia un ruolo importante della Presidenza del Senato e della Presidenza della Camera nell'individuare con la RAI i piani e gli obiettivi editoriali delle reti di servizio pubblico e – seconda previsione del citato articolo 12 – ne dispone il potenziamento. Quindi il Governo può essere attivato – e certamente in base a questa segnalazione si attiverà – per verificare che il rapporto con le Presidenze di Camera e Senato e l'obiettivo di potenziamento vengano realizzati.

Per quanto riguarda problemi più relativi agli equilibri tra le diverse forze politiche (temi su cui sono intervenuti in diversi, ad esempio il senatore Paolo Brutti e il senatore Novi), è chiaro che è soprattutto la Commissione di vigilanza che deve attivarsi, ma certamente il Governo si riserva di intervenire, se vi fossero violazioni tali da mettere in discussione i fondamenti del contratto di servizio.

Il senatore Cutrufo ha posto un quesito relativo all'articolo 144 della legge finanziaria 2008, che fissa un tetto ai compensi per le aziende partecipate dallo Stato che non sono quotate in Borsa. Se, da un lato, condivido il principio di contenere queste spese, dall'altro lato ritengo sia molto difficile immaginare, in un regime di competizione nel quale la RAI inevitabilmente è inserita, che si possa imporre un trattamento completamente diverso per la televisione pubblica rispetto alle televisioni commerciali.

Per quanto riguarda, infine, la responsabilità amministrativa e perfino contabile dei vertici RAI, non devo certo ricordare al senatore Cutrufo che, quale che sia la sorte dell'articolo 144 della legge finanziaria 2008, il principio di responsabilità amministrativa sussiste comunque. Anche negli ultimi mesi, per esempio, abbiamo visto rimproverare da parte della Corte dei conti a dirigenti ed esponenti della RAI alcuni danni d'immagine provocati dal loro comportamento. Nel regime attuale, quindi, anche senza tali modifiche, esiste un principio di responsabilità, com'è giusto che sia in un'azienda pubblica.

MONTINO (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta del ministro Gentiloni.

Anch'io condivido il tono e, tra l'altro, il giudizio di gravità di quanto successo con le intercettazioni telefoniche. Rimango altrettanto convinto che il provvedimento cautelativo emanato da parte della RAI nei confronti di un dirigente dovrebbe essere esteso anche a tutti gli altri; comunque, speriamo di andare in questo senso.

Sulla seconda questione, non ho posto solo un problema di potenziamento dei servizi della testata parlamentare, ma di qualità e, sicuramente, di pluralismo della stessa.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, vorrei ricordare al signor Ministro che l'*Authority* per le telecomunicazioni, per quanto riguarda il TG1 e tutta l'informazione RAI ha sostenuto, affermato e certificato che era molto più equilibrata l'informazione RAI del tempo di Berlusconi nell'aprile del 2005 di quella dell'aprile 2007. Voglio ricordare che il TG1 diretto dal dottor Riotta dà a Prodi il doppio del tempo che gli dedicava il TG1 diretto da Mimun.

Voglio anche ricordare che la dottoressa Bergamini è stata sospesa probabilmente perché conosce tre lingue, che parla correntemente, è laureata in lettere con il massimo dei voti, ha conseguito un dottorato negli Stati Uniti, ha lavorato per la catena Bloomberg dal 1997 al 1999 ed è stata capo redattore di un *network* di informazione economica a Parigi. Sostanzialmente, presenta qualità ed un *curriculum* che è raro riscontrare tra i dirigenti RAI: per questo l'avete sospesa.

BUTTI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI (*AN*). Signor Ministro, la stimo (lei lo sa), ma non sono affatto soddisfatto, anzi, sono preoccupato.

Questo Governo è un po' confuso: disfa di notte quello che costruisce di giorno. Alla Camera è in discussione il cosiddetto disegno di legge Levi sull'editoria, che sopprime i centri *media*, che – come lei sa – concorrono all'80 per cento del fatturato di SIPRA, cioè la concessionaria di pubblicità della RAI.

Se in RAI non entra la pubblicità, vi dovrete rifare – come siete soliti, ovviamente – sulle tasche dei cittadini. Con cosa? Con l'odioso canone. E allora, anche qui, non avete fatto nulla per combattere l'evasione, ormai arrivata a circa 500 milioni di euro: se fosse combattuta, tutti pagheremmo molto meno e vi sarebbero anche fasce esenti, come gli anziani e gli incapienti.

L'ultima questione che mi preme sottolineare è la seguente: per salvare e rilanciare la RAI – come lei ben sa – non occorre una fondazione pletorica, ma continuare con la legge n. 112 del 2004, che prevede la privatizzazione della RAI.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, penso che dobbiamo interessarci a fondo del tema della pubblicità, ma in maniera completamente diversa e alternativa rispetto a come veniva detto poco fa.

È vero che la pubblicità sta imponendo una distorsione e un condizionamento della qualità del prodotto televisivo. Se, infatti, l'inserzione pubblicitaria sceglie la *soap opera* o «L'Isola dei famosi» come paradigma del rapporto fra mercato e qualità per rivolgersi ad un pubblico di massa, la qualità crolla. Il servizio pubblico deve anche porsi il problema e avere la forza e l'autorevolezza di governare, regolamentare, programmare, imporre regole nei confronti del mercato.

In conclusione, signor Ministro, a mio avviso bisogna ricostruire un servizio pubblico e un asse fondativo che siano l'esatto contrario del modello berlusconiano e di quello pubblico ad esso subalterno. La RAI, infatti, è egemonia culturale, produzione di contenuti, costruzione di senso comune, tecnologia e grande professionalità dei giornalisti.

A ciò devono tendere le riforme che con questo Governo e questa maggioranza dovremmo fare.

PIONATI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIONATI (*UDC*). Signor Ministro, mi dichiaro insoddisfatto per la prima parte e rilevo una contraddizione tra il Governo che lei propone, e che tutti conosciamo come promotore di rinnovamento e di soluzioni, e il Governo che invece ha creato il problema. L'intervento del ministro Padoa-Schioppa ha generato la crisi nel consiglio d'amministrazione e, di conseguenza, in Commissione di vigilanza. È una contraddizione con la quale, a mio avviso, dovete fare i conti.

Sono parzialmente soddisfatto per la conferma dell'apertura e della disponibilità al dialogo sulle riforme con l'opposizione.

L'invito dell'UDC è a non perdere un'occasione, che potrebbe portare ad un rinnovamento sostanziale, tenendo separato il controllo istituzionale sulla RAI, che è sacrosanto, dal controllo dei partiti, che è una forma di degenerazione che va respinta. Non sprechiamo questa occasione; no a logiche punitive nella riforma del servizio pubblico e, soprattutto, come ultima considerazione, l'accettazione di qualche suggerimento sul fronte della privatizzazione della RAI, che probabilmente è un ele-

mento risolutivo, più che lo spezzettamento che in qualche caso si intravede nei provvedimenti al nostro esame.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Ministro, la ringrazio per l'esposizione, ma, non ha convinto nessuno. La realtà è molto semplice: la RAI è diventata sempre più un carrozzone di Stato, mantenuto dal canone pagato dai cittadini, soprattutto padani, anche se lei si è ben guardato dal ricordarlo. Basti dire che la sola città di Varese, con 85.000 abitanti (come attestano dati di qualche settimana fa), paga più canone di tutta la città di Napoli, che è dieci volte più grande.

Quindi, se vuole veramente rendere un servizio al Paese, faccia una sola riforma: mantenga qualche sede regionale per l'informazione locale e venda tutto il resto a qualche privato, magari arabo, visto che hanno i soldi e sono vostri amici, così almeno i giornalisti strapagati, schierati e faziosi, ma dal cognome nobile e famoso, ed i vari Celentano e Benigni, per i loro *spot* a Prodi, li pagherà qualcun'altro.

Altre due parole per la dottoressa Bergamini.

PRESIDENTE. Meno di due, senatore Galli.

GALLI (*LNP*). Non entro nel merito, ma credo che anche lei venga con noi che se togliessimo, con rispetto per tutti, i raccomandati, i parenti, gli uomini di partito e tutto il resto, alla RAI resterebbero ben in pochi.

Credo che anche a lei, signor Ministro, non sfugga il fatto che alla RAI non si viene assunti rispondendo ad un annuncio economico del «Corriere della Sera». (*Applausi dei senatori Polledri e Zanettin*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Ministro, la ringrazio e mi dichiaro soddisfatto per le osservazioni che ha voluto fare. Spero proprio che le sue parole relative ai servizi parlamentari abbiano un seguito immediato, perché ne sentiamo proprio l'esigenza. La mancanza di imparzialità di questi servizi è evidente a tutti. Le confermo qui l'impegno mio personale e del mio Gruppo sulla legge in discussione al Senato, perché anch'io penso che essa sia lo strumento principale per portare la RAI fuori dall'influenza dei partiti. Mi auguro che anche dall'opposizione vi siano contributi per accelerare questo itinerario.

Per quanto riguarda il canone, che così tanto attanaglia tutti, credo sia ora che il Governo provi ad affrontare il problema della sostituzione del

canone con il passaggio al carico fiscale del mantenimento e del pagamento dei servizi radiotelevisivi.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto per la risposta e soddisfatto per la premessa. In due parole, ritengo che il Governo abbia fatto bene a valutare il problema delle intercettazioni come fatto molto grave, lo scambio di informazioni e di valutazioni di scelte editoriali mi pare fosse teso a manipolare l'informazione a favore dell'allora Capo del Governo. Queste valutazioni mi soddisfano.

Sono parzialmente soddisfatto relativamente alla risposta sul conflitto di interessi: non tanto sul fatto che il Governo abbia dichiarato apertamente che questo non sarà posto sul piatto della bilancia di un'eventuale trattativa politica, quanto per il fatto che, dal momento che si è trattato di un vero monopolio incardinato su un colossale conflitto di interessi, bisogna tentare di indicare dei tempi.

Certo, ciò non dipende solo dal Governo, ma anche dal Parlamento. Però, il Governo deve legittimamente indicare i propri obiettivi. In ogni caso, rimane immutata la stima nei confronti del Ministro.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, intervengo molto velocemente e, per questo spero di non offendere nessuno, in quanto citerò qualche nome riferendomi al mio quesito. Per esempio, a Celentano, oltre ad avergli dato qualche milione di euro da parte dei cittadini italiani in questi anni, si può impedire di fare politica attraverso il mezzo televisivo, invitandolo a limitarsi a cantare le sue canzoni (dal momento che riceve un milione di euro e quindi non rientra nella normativa sulla limitazione dei compensi)? Peraltro, ritengo che egli sia uno dei migliori artisti, ma al tempo stesso uno dei peggiori politici ad aver mai calcato le scene della RAI.

Spero che si agisca in tal senso, e io insisterò anche a livello di proposta di legge, non contro Celentano, ma contro tutti coloro che fanno i sermonisti a nostre spese. E che dire di Santoro, Gruber, Marrazzo, Curzi, Badaloni, per citare solo alcuni di coloro che fanno la loro campagna elettorale a spese degli italiani per poi abbandonare i loro incarichi (si veda il caso di Santoro) perché guadagnano meno che in RAI? Tornando dal Parlamento europeo in RAI, prendono in giro i propri elettori, continuando a fare i propri sermoni molto faziosi nelle loro trasmissioni.

Io dicevo semplicemente basta a questa pratica e proponevo di emanare una normativa per evitarla. Chi decide di candidarsi non farà più il

mestiere di giornalista, così come il magistrato che si candida non farà più il magistrato. È normale, perché esiste un vincolo oggettivo di interesse privato tra questi signori e la politica del Paese.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Ministro, il Gruppo dei Popolari-Udeur nutre grande rispetto e stima per la sua persona, ma soprattutto per le politiche attuate nel suo Ministero. Sulla RAI, però, non ci siamo.

Io non mi ritengo soddisfatto della risposta che mi ha dato. Lei sa benissimo che stiamo sostenendo da tempo la necessità di porre fine a questa insostenibile situazione di stallo. Occorre una svolta radicale per consentire l'immediato azzeramento del consiglio di amministrazione della RAI. I vertici dovrebbero avere il coraggio di rassegnare le dimissioni e consentire una ricomposizione del vertice, rispettosa dell'asse istituzionale in base al quale questa maggioranza parlamentare esprime la maggioranza del consiglio di amministrazione, il presidente dello stesso, figura di garanzia scelta di comune accordo tra le file dell'opposizione, ed infine il direttore generale, indicato (come sempre è stato) dalla maggioranza, ma con l'assenso della minoranza.

Questa è, a nostro avviso, l'unica soluzione per consentire che il servizio televisivo pubblico sia governato con equilibrio e metodi trasparenti, per mezzo di organismi realmente rappresentativi e dotati di capacità decisionale.

PRESIDENTE. Signor Ministro, onorevoli colleghi, a proposito di alcuni interventi dei colleghi in riferimento allo spettacolo televisivo di Adriano Celentano, mi permetto di dire che, come Presidente facente funzioni del Senato, io ho apprezzato molto le parole di Celentano contro il teppismo e la violenza negli stadi e l'appello alle tifoserie affinché sia bandita ogni forma di violenza negli stadi, anche a difesa della Polizia di Stato, custode della nostra sicurezza. (*Applausi del senatore Zanda*).

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

ZANETTIN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare il Governo a rispondere all'interrogazione 3-01058, da me rivolta al Ministro dell'economia e riguardante alcune dichiarazioni rese da un funzionario

dell'Agenzia delle entrate sul sito «Fisco Oggi», il notiziario ufficiale dell'Agenzia delle entrate.

L'urgenza è motivata dalla gravità di queste affermazioni e dal fatto che questa tematica è connessa anche alla manovra finanziaria attualmente all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Zanettin, la Presidenza del Senato avrà cura di trasmettere al Governo la sua sollecitazione.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 dicembre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza (1872).

La seduta è tolta (*ore 16,50*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Pallaro e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Sodano, per attività della 13^a Commissione; Iovene, per partecipare ad un incontro internazionale; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Burani e Valpiana, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

Ministro lavoro e prev. soc.

(Governo Prodi-II)

Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché

'ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale (1903)

(presentato in data 29/11/2007);

C.3178 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006 (1898)

(presentato in data 29/11/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldavia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 6 dicembre 2006 (1899)

(presentato in data 29/11/2007);

iniziativa popolare

Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive (1900)

(presentato in data 29/11/2007);

senatori Fantola Massimo, Cabras Antonello

Norme per la salvaguardia e la valorizzazione dei siti nuragici e archeologici della Marmilla (1901)

(presentato in data 29/11/2007);

senatori Casson Felice, Benvenuto Giorgio, Treu Tiziano, Serafini Anna Maria

Autorizzazione a cedere alla Cooperativa terreni demaniali di Punta Sabbioni a r.l. ed al Comune di Cavallino Treporti il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione Burano, località Punta Sabbioni – Cavallino (1902)

(presentato in data 28/11/2007);

senatori Peterlini Oskar, Treu Tiziano

Disposizioni per la tutela ed il sostegno delle madri lavoratrici (1904)

(presentato in data 29/11/2007);

DDL Costituzionale

Senatore Peterlini Oskar

Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (1905)

(presentato in data 29/11/2007);

senatori Mugnai Franco, Matteoli Altero, Battaglia Antonio, Martinat Ugo, Mantica Alfredo

Principi fondamentali in materia di tutela e governo del territorio (1906)

(presentato in data 29/11/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Sacconi Maurizio ed altri

Delega al Governo per la produttività del lavoro pubblico secondo principi di responsabilità, gerarchia e merito e per la valutazione della qualità dei servizi pubblici (1781)

previ pareri delle Commissioni 2º (Giustizia), 5º (Bilancio)

(assegnato in data 29/11/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale (1903)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3178 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 29/11/2007).

Governo, trasmissione di atti per il parere definitivo

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 15 dicembre 2004, n. 308 – lo schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 168-*bis*).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 dicembre 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 7ª, 8ª, 10ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 13 dicembre 2007.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 20 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le seguenti proposte di nomina:

del professor Domenico De Masi a Presidente dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, (n. 52);

del professor Ugo Leone a Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 53).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere – su ciascuna di esse – entro il 19 dicembre 2007.

Il Ministro dei trasporti, con lettere in data 12 e 19 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'ar-

articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le seguenti proposte di nomina:

dell'avvocato Luigi Guccinelli a Presidente dell'Autorità portuale di Marina di Carrara (n. 54);

del professor Dario Lo Bosco a Presidente dell'Autorità portuale di Messina (n. 55).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere – su ciascuna di esse – entro il 19 dicembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del Professor Marcello CERASOLA a Presidente dell'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE) (n. 56).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 dicembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del Professor Tommaso MACCACCARO a Presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) (n. 57).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 dicembre 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 15 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative:

ad inconvenienti aerei gravi occorsi presso Caresana (VC), S. Teodoro (SS), aeroporto di Roma Fiumicino, Chioggia (VE), aeroporto di Roma Urbe e Aeroporto di Lamezia Terme (Atto n. 244);

ad incidente occorso ad un aliante in località aeroporto di Asiago (VI) (Atto n. 245);

ad incidente occorso ad un aliante presso Vazia, in località Coccodrillo (RI) (Atto n. 246).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, con lettere in data 7 e 22 novembre 2007, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, le relazioni sull'attività svolta dall'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) nell'anno 2005 (*Doc. XXXV*, n. 1) e nell'anno 2006 (*Doc. XXXV*, n. 2).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 9, 13 e 16 novembre 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 28 novembre 2007, ha trasmesso copia dell'ordinanza emessa dallo stesso Ufficio centrale in pari data, su tre richieste di *referendum* abrogativo – ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e degli articoli 27 della legge 25 maggio 1970, n. 352, e successive modificazioni – degli articoli:

14-*bis*, commi 1 e 2; 14-*bis*, comma 3; 14-*bis*, comma 4; 14-*bis*, comma 5; 18-*bis*, comma 2; 19; 24, numero 2; 31, comma 2; 83, comma 1, numero 2; 83, comma 1, numero 3, lettera *a*); 83, comma 1, numero 3, lettera *b*); 83, comma 1, numero 4; 83, comma 1, numero 5; 83, comma 1, numeri 6 e 7, 83, comma 1, numero 8; 83, comma 1, numero 9, e 83, comma 2; 83, comma 3; 83, comma 4, 83, comma 5; 84, comma 3, e 85 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, titolato «Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati»;

nonché degli articoli 1, comma 2; 9, comma 3; 11, comma 1, lettera *a*); 11, comma 3; 16, comma 1, lettera *a*); 16, comma 1, lettera *b*), numero 1, 16 comma 1, lettera *b*), numero 2; 17, comma 1; 17, comma 2; 17, comma 3, 17, comma 4; 17, comma 5; 17, comma 6, 17, comma 8, e 19, comma 2, del Decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, titolato «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica».

Ritenuto in fatto e in diritto:

che nella seduta del 5 novembre 2007 l'Ufficio Centrale per il *referendum*, su proposta del relatore, dichiarava ammissibili le richieste di rettifica delle irregolarità nella formulazione dei tre quesiti referendari presentate dal Comitato dei promotori;
che l'Ufficio Centrale per il *referendum* dava atto:

che le richieste di referendum sono conformi alla legge;

che è stato puntualmente osservato il procedimento previsto dagli articoli 27, 28 e 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352;

che è stato accertato per ciascuna delle richieste il superamento del numero di 500.000 sottoscritti richieste dall'art. 75 della Costituzione;

che le norme oggetto dei tre quesiti sono contenute in atti normativi aventi efficacia di legge e sono tuttora in vigore, non essendo intervenuti rispetto ad esse interventi atti di abrogazione o pronunce di illegittimità costituzionale,

dichiara legittime le richieste di *referendum* popolare sui seguenti quesiti:

Quesito n. 1 – Elezione della Camera dei Deputati – Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste.

«Volete voi che sia abrogato il Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, titolato »Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati«, limitatamente alle seguenti parti:

articolo 14-*bis*, comma 1: «I partiti o i gruppi politici organizzati possono effettuare il collegamento in un coalizione delle liste da essi rispettivamente presentate. Le dichiarazioni di collegamento debbono essere reciproche.»;

articolo 14-*bis*, comma 2: «La dichiarazione di collegamento è effettuata contestualmente al deposito del contrassegno di cui all'articolo 14.

Le dichiarazioni di collegamento hanno effetto per tutte le liste aventi lo stesso contrassegno.»;

articolo 14-*bis*, comma 3, limitatamente alle parole: «I partiti o i gruppi politici organizzati tra loro collegati in coalizione che si candidano a governare depositano un unico programma elettorale nel quale dichiarano il nome e cognome della persona da loro indicata come unico capo della coalizione»;

articolo 14-*bis*, comma 4, limitatamente alle parole «1, 2 e», articolo 14-*bis*, comma 5, limitatamente alle parole «dei collegamenti ammessi», articolo 18-*bis*, comma 2, limitatamente alle parole: «Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o gruppi politici che abbiano effettuato le dichiarazioni di collegamento ai sensi dell'articolo 14-*bis*, comma 1, con almeno due partiti o gruppi politici di cui al primo periodo e abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per il Parlamento europeo, con contrassegno identico a quello depositato ai sensi dell'articolo 14.»;

articolo 24, numero 2), limitatamente alle parole: «alle coalizioni e»; articolo 24, numero 2), limitatamente alle parole: «non collegate»;

articolo 24, numero 2), limitatamente alle parole: «, nonché per ciascuna coalizione, l'ordine dei contrassegni delle liste della coalizione»;

articolo 31, comma 2, limitatamente alle parole: «delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione»;

articolo 31, comma 2, limitatamente alle parole: «di seguito, in linea orizzontale, uno accanto all'altro, su un'unica riga»;

articolo 31, comma 2, limitatamente alle parole: «delle coalizioni e»; articolo 31, comma 2, limitatamente alle parole: «non collegate»; articolo 31, comma 2, limitatamente alle parole: «di ciascuna coalizione»;

articolo 83, comma 1, numero 2): «2) determina poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna coalizione di liste collegate, data dalla somma delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste che compongono la coalizione stessa, nonché la cifra elettorale nazionale delle liste non collegate ed individua quindi la coalizione di liste o la lista non collegata che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi»;

articolo 83, comma 1, numero 3), lettera a): «a) le coalizioni di liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 10 per cento dei voti validi espressi e che contengano almeno una lista collegata che abbia conseguito sul piano nazionale almeno il 2 per cento dei voti validi espressi ovvero una lista collegata rappresentativa di minoranze linguistiche riconosciute, presentata esclusivamente in una delle circoscrizioni comprese in regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela ditale minoranze linguistiche, che abbia conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione»;

articolo 83, comma 1, numero 3), lettera b), limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «non collegate»;

articolo 83, comma 1, numero 3), lettera *b*), limitatamente alle parole: «, nonché le liste delle coalizioni che non hanno superato la percentuale di cui alla lettera *a*) ma che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 4 per cento dei voti validi espressi ovvero che siano rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute, presentate esclusivamente in una delle circoscrizioni comprese in regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela ditali minoranze linguistiche, che abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione»;

articolo 83, comma 1, numero 4), limitatamente alle parole: «le coalizioni di liste di cui al numero 3), lettera *a*), e»;

articolo 83, comma 1, numero 4), limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «coalizione di liste o»;

articolo 83, comma 1, numero 4), limitatamente alle parole: «coalizioni di liste o»;

articolo 83, comma 1, numero 5), limitatamente alle parole: «la coalizione di liste o»;

articolo 83, comma 1, numero 6): «6) individua quindi, nell'ambito di ciascuna coalizione di liste collegate di cui al numero 3), lettera *a*), le liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 2 per cento dei voti validi espressi e liste rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute, presentate esclusivamente in una delle circoscrizioni comprese in regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche, che abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione, nonché la lista che abbia ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale tra quelle che non hanno conseguito sul piano nazionale almeno il 2 per cento dei voti validi espressi;»;

articolo 83, comma 1, numero 7): «7) qualora la verifica di cui al numero 5) abbia dato esito positivo, procede, per ciascuna coalizione di liste, al riparto dei seggi in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista di cui al n. 6). A tale fine, per ciascuna coalizione di liste, divide la somma delle cifre elettorali nazionali delle liste ammesse al riparto di cui al numero 6) per il numero di seggi già individuato ai sensi del numero 4). Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente così ottenuto. Divide poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista ammessa al riparto per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, alle liste che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio. A ciascuna lista di cui al numero 3), lettera *b*), sono attribuiti i seggi già determinati ai sensi del numero 4);»;

articolo 83, comma 1, numero 8), limitatamente alle parole: «varie coalizioni di liste o»;

articolo 83, comma 1, numero 8), limitatamente alle parole: «per ciascuna coalizione di liste, divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste che la compongono per il quoziente elettorale nazionale di cui al numero 4), ottenendo così l'indice relativo ai seggi da attribuire nella circoscrizione alle liste della coalizione medesima. Analogamente,»;

articolo 83, comma 1, numero 8), limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «coalizione di liste o»;

articolo 83, comma 1, numero 8), limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «coalizioni di liste o»;

articolo 83, comma 1, numero 8), limitatamente alle parole: «coalizioni o»;

articolo 83, comma 1, numero 9): «9) salvo quanto disposto dal comma 2, l'Ufficio procede quindi all'attribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi spettanti alle liste di ciascuna coalizione. A tale fine, determina il quoziente circoscrizionale di ciascuna coalizione di liste dividendo il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste di cui al numero 6) per il numero di seggi assegnati alla coalizione nella circoscrizione ai sensi del numero 8). Nell'effettuale tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide quindi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista della coalizione per tale quoziente circoscrizionale. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali dei quozienti così ottenuti; in caso di parità, sono attribuiti alle liste con la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima, si procede a sorteggio. Successivamente l'Ufficio accerta se il numero dei seggi assegnati in tutte le circoscrizioni a ciascuna lista corrisponde al numero dei seggi ad essa attribuito ai sensi del numero 7). In caso negativo, si procede alle seguenti operazioni, iniziando dalla lista che abbia il maggior numero di seggi eccedenti, e, in caso di parità di seggi eccedenti da parte di più liste, da quella che abbia ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale, proseguendo poi con le altre liste, in ordine decrescente di seggi eccedenti: sottrae i seggi eccedenti alla lista in quelle circoscrizioni nelle quali essa li ha ottenuti con le parti decimali dei quozienti, secondo il loro ordine crescente e nelle quali inoltre le liste, che non abbiano ottenuto il numero di seggi spettanti, abbiano parti decimali dei quozienti non utilizzate. Conseguentemente, assegna i seggi a tali liste. Qualora nella medesima circoscrizione due o più liste abbiano le parti decimali dei quozienti non utilizzate, il seggio è attribuito alla lista con la più alta parte decimale del quoziente non utilizzata. Nel caso in cui non sia possibile fare riferimento alla medesima circoscrizione ai fini del completamento delle operazioni precedenti, fino a concorrenza dei seggi ancora da cedere, alla lista eccedentaria vengono sottratti i seggi in quelle circoscrizioni nelle quali li ha ottenuti con le minori parti deci-

mali del quoziente di attribuzione e alle liste deficitarie sono conseguentemente attribuiti i seggi in quelle altre circoscrizioni nelle quali abbiano le maggiori parti decimali del quoziente di attribuzione non utilizzate.»;

articolo 83, comma 2, limitatamente alle parole: «la coalizione di liste o»; articolo 83, comma 2, limitatamente alle parole: «coalizione di liste o»;

articolo 83, comma 2, limitatamente alle parole: «di tutte le liste della coalizione o»; articolo 83, comma 3, limitatamente alle parole: «coalizioni di liste e»;

articolo 83, comma 3, limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «coalizione di liste o»; articolo 83, comma 3, limitatamente alle parole: «coalizioni di liste o»;

articolo 83, comma 4: «L'Ufficio procede poi, per ciascuna coalizione di liste, al riparto dei seggi ad essa spettanti tra le relative liste ammesse al riparto. A tale fine procede ai sensi del comma 1, numero 7), periodi secondo, terzo, quarto, quinto, sesto e settimo.»;

articolo 83, comma 5, limitatamente alle parole: «numero 6),»; articolo 83, comma 5, limitatamente alle parole: «e 9)»;

articolo 83, comma 5, limitatamente alle parole: «coalizione di liste o»; articolo 83, comma 5, limitatamente alle parole: «coalizioni di liste o»;

articolo 84, comma 3: «Qualora al termine delle operazioni di cui ai comma 2, residuino ancora seggi da assegnare alla lista in una circoscrizione, questi sono attribuiti, nell'ambito della circoscrizione originaria, alla lista facente parte della medesima coalizione della lista deficitaria che abbia la maggior parte decimale del quoziente non utilizzata, procedendo secondo un ordine decrescente. Qualora al termine di detta operazione residuino ancora seggi da assegnare alla lista, questi sono attribuiti, nelle altre circoscrizioni, alla lista facente parte della medesima coalizione della lista deficitaria che abbia la maggior parte decimale del quoziente già utilizzata, procedendo secondo un ordine decrescente.»;

articolo 84, comma 4, limitatamente alle parole: «e 3»; articolo 86 comma 2, limitatamente alle parole: «, 3?».

Quesito n. 2 – Elezione del Senato della Repubblica – Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste.

«Volete voi che sia abrogato il Decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, titolato »Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica«, limitatamente alle seguenti parti:

articolo 1, comma 2, limitatamente alle parole: «di coalizione»;

articolo 9, comma 3, limitatamente alle parole: «Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o gruppi politici che abbiano effettuato le dichiarazioni di collegamento ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, con almeno due partiti o gruppi politici di cui al primo periodo del presente comma e abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per il Parlamento europeo, con contrassegno identico a quello depositato ai sensi dell'articolo 14 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957.»;

articolo 11, comma 1, lettera a), limitatamente alle parole: «alle coalizioni e»; articolo 11, comma 1, lettera a), limitatamente alle parole: «non collegate»;

articolo 11, comma 1, lettera a), limitatamente alle parole: «, nonché, per ciascuna coalizione, l'ordine dei contrassegni delle liste della coalizione»;

articolo 11, comma 3, limitatamente alle parole: «delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione»;

articolo 11, comma 3, limitatamente alle parole: «di seguito, in linea orizzontale, uno accanto all'altro, su un'unica riga»;

articolo 11, comma 3, limitatamente alle parole: «delle coalizioni e»; articolo 11, comma 3, limitatamente alle parole: «non collegate»;

articolo 11, comma 3, limitatamente alle parole: «di ciascuna coalizione»;

articolo 16, comma 1, lettera a), limitatamente alle parole: «. Determina inoltre la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna coalizione di liste, data dalla somma delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste che la compongono»;

articolo 16, comma 1, lettera b), numero i): 'i) le coalizioni di liste che abbiano conseguito sul piano regionale almeno il 20 per cento dei voti validi espressi e che contengano almeno una lista collegata che abbia conseguito sul piano regionale almeno il 3 per cento dei voti validi espressi;«;

articolo 16, comma 1, lettera b), numero 2), limitatamente alle parole: «non collegate»;

articolo 16, comma 1, lettera b), numero 2), limitatamente alle parole: «nonché le liste che, pur appartenendo a coalizioni che non hanno superato la percentuale di cui al numero 1), abbiano conseguito sul piano regionale almeno l'8 per cento dei voti validi espressi»;

articolo 17, comma 1, limitatamente alle parole: «le coalizioni di liste e»; articolo 17, comma 1, limitatamente alle parole: «le coalizioni di liste o»;

articolo 17, comma 1, limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «coalizione di liste o»; articolo 17, comma 2, limitatamente alle parole: «la coalizione di liste o»;

articolo 17, comma 3: «Nel caso in cui la verifica di cui al comma 2 abbia dato esito positivo, l'ufficio elettorale regionale individua, nell'ambito di ciascuna coalizione di liste collegate di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b), numero 1), le liste che abbiano conseguito sul piano circoscrizionale almeno il 3 per cento dei voti validi espressi. Proceede quindi, per ciascuna coalizione di liste, al riparto, tra le liste ammesse, dei seggi determinati ai sensi del comma 1. A tale fine, per ciascuna coalizione di liste, divide la somma delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste ammesse al riparto per il numero di seggi già individuato ai sensi del comma 1, ottenendo così il relativo quoziente elettorale di coalizione. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista ammessa al riparto per il quoziente elettorale di coalizione. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, alle liste che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio. A ciascuna lista di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b), numero 2), sono attribuiti i seggi già determinati ai sensi del comma 1.»;

articolo 17, comma 4, limitatamente alle parole: «alla coalizione di liste o»;

articolo 17, comma 5, limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «coalizione di liste o»; articolo 17, comma 5, limitatamente alle parole, ovunque ricorrono: «coalizione di liste o»; articolo 17, comma 5, limitatamente alle parole: «alle coalizioni di liste e»;

articolo 17, comma 6: «Per ciascuna coalizione l'ufficio procede al riparto dei seggi ad essa spettanti ai sensi dei commi 4 e 5. A tale fine, per ciascuna coalizione di liste, divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste ammesse al riparto ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera b), numero 1), per il numero dei seggi ad essa spettanti. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente così ottenuto. Divide poi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista per quest'ultimo quoziente. La parte intera del risultato così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da attribuire a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alla lista per la quale queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale.»;

articolo 17, comma 8: «Qualora una lista abbia esaurito il numero dei candidati presentati nella circoscrizione regionale e non sia quindi possi-

bile attribuire tutti i seggi ad essa spettanti, l'ufficio elettorale regionale assegna i seggi alla lista facente parte della medesima coalizione della lista deficitaria che abbia la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata, procedendo secondo un ordine decrescente. Qualora due o più liste abbiano una uguale parte decimale del quoziente, si procede mediante sorteggio.»;

articolo, 17-bis, limitatamente alle parole: «e 6»;

articolo 19, comma 2: «Qualora la lista abbia esaurito il numero dei candidati presentati in una circoscrizione e non sia quindi possibile attribuirle il seggio rimasto vacante, questo è attribuito, nell'ambito della stessa circoscrizione, ai sensi dell'articolo 17, comma 8.» ?«.

Quesito n. 3 – Elezione della Camera dei Deputati – Abrogazione della possibilità per uno stesso candidato di presentare la propria candidatura in più di una circoscrizione.

«Volete voi che sia abrogato il Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive intitolato »Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati«, limitatamente alle seguenti parti:

articolo 19, limitatamente alle parole: «nella stessa»;

articolo 85? «.

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevole senatori.

Interrogazioni

BRUTTI Paolo, EMPRIN GILARDINI. – *Ai Ministri della salute e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), al comma 566, al fine di dare continuità alle attività di sorveglianza epidemiologica, prevenzione e sperimentazione, autorizzava gli Istituti zoonofili sperimentali all'assunzione di personale a tempo indeterminato, nei limiti della dotazione organica all'uopo rideterminata e del finanziamento complessivo deliberato annualmente dal CIPE, integrato dalla quota parte della somma di cui al terzo periodo del predetto comma;

il citato comma 566 disponeva, inoltre, che nelle procedure di assunzione si doveva provvedere prioritariamente alla stabilizzazione del personale precario, in servizio da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006 ovvero che sia stato in servizio per almeno

tre anni anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, purché abbia superato o superi prove selettive di natura concorsuale;

le attività di sorveglianza, prevenzione e sperimentazione cui fa riferimento il comma in questione sono quelle di cui alla legge 19 gennaio 2001, n. 3, che riguardano interventi in materia di encefalopatia spongiforme bovina e per detti interventi le attività di sorveglianza, prevenzione e sperimentazione sono svolte da personale veterinario;

presso gli Istituti zooprofilattici, segnatamente l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e della Marche, da anni, e specificamente per le attività sopra richiamate, opera personale veterinario, con rapporti di lavoro precari;

la norma relativa alla stabilizzazione del personale precario degli Istituti zooprofilattici è costituita dal citato comma 566 (inizialmente la norma costituiva articolo a sé stante e solo in fase successiva, con la trasformazione dell'intero provvedimento in articolo unico, è divenuta comma), il quale non preclude la stabilizzazione di personale dirigenziale precario, e tale è l'inquadramento della figura professionale di veterinario,

si chiede di conoscere per quali motivi l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche, a quasi un anno dall'entrata in vigore della norma, non proceda alla stabilizzazione, come previsto dalla norma citata, del personale veterinario impegnato in questi anni in attività di sorveglianza epidemiologica, prevenzione e sperimentazione, e per il quale risulta esistano posti scoperti in pianta organica.

(3-01097)

PALUMBO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

con decreto del 21 maggio 2007, sono state disciplinate le modalità di riparto dei contributi per la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2007-2008;

in particolare, in tale decreto viene precisato che l'80% degli stanziamenti viene assegnati alle scuole dell'Infanzia paritarie *non profit* e solo il 20% a tutte le altre;

nell'ambito degli stanziamenti del 20%, destinato alle scuole che operano senza il vincolo *non profit*, il contributo da corrispondere alle medesime è erogato senza tener conto del numero delle sezioni;

con il decreto del 21 maggio 2007 si è praticamente eliminato il contributo per le scuole dell'Infanzia paritarie con *profit*, riducendolo nei fatti ad una esiguità che non ha alcun valore;

nel decreto si giustifica la nuova disciplina del sistema di riparto dei contributi affermando che la stessa scaturisce dall'applicazione del comma 636 della legge finanziaria per il 2007;

il comma 636 non afferma che detti contributi debbano essere in massima parte o totalmente indirizzati alle istituzioni *non profit*; con tale comma si stabilisce solo che l'assegnazione dei contributi è effettuata «in via prioritaria» alle scuole paritarie che svolgono il servizio scolastico

senza scopo di lucro, fissando quindi in favore delle menzionate scuole semplicemente un criterio di precedenza nella erogazione;

tale decreto, tra l'altro, è stato adottato a fine maggio 2007 e pubblicato ad agosto, e quindi dopo ben sette mesi dalla data fissata per l'iscrizione degli alunni della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2007-2008;

le scuole dell'infanzia paritarie *profit* hanno effettuato le iscrizioni programmando la propria attività gestionale e sostenuto ingenti spese anche in considerazione delle contribuzioni degli anni precedenti;

in mancanza di tali contributi le predette scuole corrono il rischio di fallire, con conseguenze sul piano occupazionale anche per le insegnanti ed il personale ausiliario;

tale collasso del sistema delle scuole dell'infanzia paritarie laiche comporterebbe senz'altro un aggravio di spese per lo Stato, costretto ad implementare le sezioni esistenti per consentire la frequenza della massa degli alunni provenienti dalle scuole paritarie chiuse,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di valutare l'opportunità di rinviare all'anno scolastico 2008-2009 l'esecutività del decreto di cui in premessa, mentre per l'anno scolastico 2007-2008, in conformità del comma 636 della legge finanziaria per il 2007, i contributi potranno essere erogati in via prioritaria alle scuole dell'infanzia *non profit* e, successivamente, con i fondi residui, a tutte le altre,

altresì, se si ritenga opportuno procrastinare il termine del 15 dicembre 2007, fissato dal Ministero per l'immissione dei dati nell'anagrafe, propedeutica all'erogazione dei predetti contributi, per dare la possibilità anche alle scuole che hanno modificato la loro natura giuridica da ente con *profit* a *non profit* di immettere i nuovi dati in detta anagrafe e di beneficiare fin dall'anno scolastico 2007-2008 dei contributi, risultando eccessivamente penalizzante il termine, assai breve fissato dal Ministero.

(3-01098)

MARTINAT. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 7 febbraio 2007 il Governo ha sottoscritto con alcune associazioni dell'autotrasporto un protocollo d'intesa;

i contenuti dell'accordo erano così fumosi che sei associazioni decisero di non sottoscriverlo;

il Ministro dei trasporti, con atteggiamento poco lungimirante, ha deciso di non convocare nelle riunioni che trattavano i temi del settore le associazioni non firmatarie;

con il passare del tempo anche una parte di quelle rappresentanze sindacali che avevano concesso fiducia al Ministro, hanno avviato una contestazione per il mancato rispetto di quell'intesa;

la mancata attuazione del protocollo ed i contenuti della proposta di legge finanziaria per il 2008 hanno costretto le associazioni più rappresentative del settore ad assumere una dura posizione critica;

il Ministro dei trasporti ha dichiarato in una intervista rilasciata a «Il Sole 24 Ore» che quanto da lui attuato, ivi compresa la riduzione delle risorse da assegnare al trasporto, era stata condivisa dalle associazioni firmatarie l'intesa del febbraio 2007;

queste hanno smentito decisamente tale ipotesi;

l'atteggiamento provocatorio del Ministro è proseguito con una convocazione, in sede tecnica, per affrontare i contenuti della nuova legge finanziaria, nonostante le associazioni più significative avessero annunciato la proclamazione del fermo nazionale dell'autotrasporto a far data dal 10 dicembre 2007;

le associazioni che hanno assunto la decisione suddetta hanno deciso di non partecipare ad una nuova convocazione annunciando la loro disponibilità (che comunque si concluderà il 4 dicembre 2007, data oltre la quale il fermo diverrà irrevocabile) a proseguire gli approfondimenti solo a livello politico,

si chiede di sapere se non si ritenga, alla luce del fatto che il danno che si riverserà sull'economia nazionale sarà pesante, di intervenire per attribuire la dovuta attenzione alle problematiche indicate dalle associazioni, così come accadeva nel passato, e impegnarsi a favorire le condizioni per il superamento della fase conflittuale.

(3-01099)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SODANO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 11, comma 18, della legge 887/1984, è autorizzata la spesa di 130 miliardi di lire per dare inizio, nel corso del 1985, ad opere di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico;

tale somma è stata assegnata al Presidente della Giunta regionale della Campania, Commissario straordinario di governo per le finalità di cui sopra;

il 26 marzo 1985, il Consiglio regionale della Campania ha approvato un programma di interventi infrastrutturali riguardanti il potenziamento delle vie di fuga dall'area flegrea in caso di ulteriori calamità naturali;

in tale programma, peraltro mai completato, nulla veniva menzionato relativamente al porto di Pozzuoli al di là del collegamento dello stesso con gli assi viari già esistenti;

da anni non esiste più uno stato di emergenza, come previsto dall'articolo 5 della legge 225/1992, tale da giustificare poteri straordinari in materia di opere pubbliche non approvate in sede di Consiglio regionale e senza essere sottoposte alle normali procedure di controllo e di impatto ambientale;

in particolare, tali ingiustificati poteri straordinari sono stati utilizzati per procedere alla costruzione di un «porto turistico» a Pozzuoli, mediante il prolungamento del molo Caligoliano di circa 360 metri e per un'altezza di oltre 6 metri, senza che il progetto venisse assoggettato a valutazione di impatto ambientale;

tale prolungamento costituirà un grave impedimento alla visuale prospettica e panoramica, potendo oltretutto causare fenomeni di insabbiamento dannosi per l'ambiente e per le attività portuali,

si chiede di sapere:

come si intenda garantire che vengano rispettati i fondamentali principi del nostro ordinamento, più volte ribaditi dalla Corte Costituzionale, per cui i provvedimenti *extra ordinem* conseguenti ad un'emergenza devono essere attuati in riferimento alla concreta situazione di straordinarietà e di temporaneità;

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare la legittimità del finanziamento del progetto nonché la sua compatibilità con la normativa ambientale e paesaggistica nazionale;

come si possa garantire la conservazione di un'area di grande pregio paesaggistico ed ambientale quale quella dei Campi Flegrei, candidata a divenire uno dei siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

(4-03139)

SODANO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

si apprende da articoli di stampa che negli edifici del Tribunale e della Corte d'Appello di Taranto sono presenti fibre di crisotilo, ovvero amianto bianco, nonché radiazioni ionizzanti in misura superiore al limite consentito dalla legge provenienti da alcuni dispositivi di sicurezza della aule *bunker*, con grave e attuale pericolo per la salute dei lavoratori e dipendenti del Palazzo di Giustizia e dei cittadini che vi transitano;

il Comune di Taranto, con nota n. 6633 del 17 maggio 2005, aveva dichiarato che nel periodo dal 3 giugno al 30 novembre 2005 sarebbero stati eseguiti e portati a termine i lavori di bonifica del Palazzo di Giustizia proprio al fine di eliminare qualsiasi traccia di crisotilo;

al fine di evitare ulteriori esposizioni dei dipendenti e dei cittadini a tali radiazioni, il Procuratore aggiunto della Repubblica, Franco Sebastio, e il Presidente vicario del Tribunale, Carlo Vegas hanno disposto con decreto, n. 76 del 31 maggio 2005, che gli uffici del Palazzo di Giustizia avrebbero svolto solamente attività urgenti o relative a atti in scadenza fino al termine dei lavori di bonifica;

a tutt'oggi i lavori di bonifica non sono terminati, mentre la normale attività del Palazzo di Giustizia prosegue con conseguente pericolo per la salute di chi vi lavora e vi accede;

sebbene i lavori di bonifica avrebbero dovuto svolgersi nel periodo estivo feriale, in modo da ridurre al minimo i disagi ai dipendenti e la contaminazione ulteriore, in realtà l'asportazione dell'amianto si svolge

in compresenza del personale e senza le doverose precauzioni e comunicazioni informative;

parte dei rifiuti di asbesto bianco rimosso giace in un parcheggio interno, antistante al Tribunale di Via Marche, luogo liberamente accessibile al pubblico e privo di qualsiasi misura di sicurezza atta ad evitare la contaminazione;

circa 150 lavoratori presso il Palazzo di Giustizia sono ormai affetti da gravi patologie tumorali, indubbiamente correlate e provocate dalla menzionata presenza di amianto crisotilo e dalla presenza di radiazioni ionizzanti in misura superiore a quelle consentite per legge;

il 21 febbraio 2005 147 dipendenti degli uffici giudiziari del Tribunale e della Corte d'Appello di Taranto hanno inoltrato richiesta di ispezione dei luoghi e degli impianti per accertare la presenza di radiazioni ionizzanti ai Ministri della salute, dell'ambiente e della giustizia, nonché all'Agenzia per la protezione dell'ambiente;

il Palazzo di Giustizia avrebbe dovuto essere trasferito nella nuova Cittadella della Giustizia, ultimata quattro anni fa, ma tale spostamento non è avvenuto ed ora i nuovi edifici stanno andando in rovina, mentre i dipendenti continuano ad essere esposti alle fibre di asbesto crisotilo,

si chiede di sapere:

quali siano i dati epidemiologici dell'area e quali i valori delle radiazioni ionizzanti provenienti dalle quattro fonti riconosciute nel Registro di radioprotezione della struttura giudiziaria nonché le concentrazioni di fibre di asbesto crisotilo;

che cosa intenda fare il Governo al fine di garantire che i lavori di rimozione, movimentazione e bonifica vengano portati a termine conformemente alla normativa vigente e senza danno per le persone che si trovano nelle strutture del Palazzo di Giustizia;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché venga tutelata la salute dei cittadini e dei dipendenti del Palazzo di Giustizia ormai gravemente danneggiati da questa intollerabile situazione;

come si possa evitare che ulteriori contaminazioni possano colpire chi frequenta il Palazzo di Giustizia di Taranto e come si possa garantire l'utilizzo della struttura costruita appositamente per il trasferimento degli uffici giudiziari;

se il Governo non ritenga opportuno avviare con estrema urgenza una dettagliata indagine epidemiologica ed una serie di ispezioni volte ad individuare le fonti di inquinamento e il numero di persone colpite da tali contaminazioni e quelle a rischio.

(4-03140)

CAPRILI. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Tirreno» (cronaca di Viareggio) con un articolo dal titolo «I 20 km più cari d'Italia» e il quotidiano «La Nazione» Viareggio, entrambi di mercoledì 28 novembre 2007, rendono noto l'aumento di 30 centesimi che ha interessato il tratto autostradale A12 Viareggio-Lucca,

riproponendo il delicato tema degli aumenti sempre più arbitrari delle tariffe autostradali da parte delle società di gestione, e nel caso specifico, da parte della SALT, Società autostrada ligure-toscana;

l'aumento tariffario ha suscitato numerose proteste istituzionali e non, essendo assolutamente ingiustificato in un tratto di autostrada che è già tra i più cari d'Italia, ma anche e soprattutto in considerazione del fatto che è arrivato del tutto a sorpresa e senza alcuna preventiva comunicazione da parte di SALT, provocando notevoli disagi per gli utenti, i quali hanno scoperto solo al casello l'entità delle nuove tariffe;

le spiegazioni fornite al riguardo dall'Amministratore delegato, Paolo Pierantoni, e dal Presidente, Roberto Bertola, riportate a mezzo stampa, se vere, destano non poche perplessità, e non fanno che acuire tali proteste, sia per i contenuti («L'aumento ha un senso perché le regole del gioco sono queste» avrebbe dichiarato l'Amministratore delegato di SALT), sia per i modi della comunicazione, che denotano scarsa attenzione nei confronti dell'utenza;

l'affermazione – riportata da entrambi i quotidiani – secondo la quale per determinare il pedaggio autostradale si sarebbe tenuto conto dei chilometri, appare del tutto priva di fondamento se si pone mente al confronto con altri tratti stradali in Italia, quali, ad esempio, l'autostrada A4 Bergamo-Milano che ha lo stesso pedaggio 2,50 euro della Lucca-Viareggio (23,8 km), salvo essere lunga più del doppio (51,5 km) rispetto a quest'ultima,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, oltre che istituzionalmente doveroso, intervenire urgentemente e decisamente in ordine agli aumenti tariffari, e quali interventi intendano adottare a tutela dell'utenza.

(4-03141)

STIFFONI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il cittadino rumeno Costică Argint, residente a Vrancea Focsani (Romania), deve scontare un anno e mezzo di carcere in Romania per vari reati;

questo individuo, che risulta essere un capo *rom*, con «interessi» anche nel Nord Italia, si trova attualmente domiciliato a Tivoli (Roma) e sta cercando in ogni modo di farsi passare per rifugiato politico per poter usufruire dei benefici connessi a questo *status*, soprattutto al fine di non essere rimpatriato in Romania e dover scontare la pena;

lo stesso ha pendenze con la giustizia italiana per rissa, falso e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

considerato che:

dovrebbe essere stata costituita una *task force* comune di polizia per fronteggiare l'emergenza sicurezza, con almeno 30 poliziotti rumeni in base alla decisione presa da Italia e Romania durante l'incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il Primo Ministro rumeno, Calin Polescu Tariceanu, dopo il tragico caso Reggiani;

è stato ratificato dall'Italia il mandato d'arresto europeo, che consiste in una decisione giudiziaria emessa da parte di uno Stato membro dell'Unione europea, in vista dell'arresto e della consegna da parte di un altro Stato membro, di una persona, al fine dell'esercizio di azioni giudiziarie in materia penale o dell'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza privativa della libertà;

la competenza a dare esecuzione a un mandato d'arresto europeo appartiene alla Corte d'appello nel cui distretto l'imputato o il condannato ha la residenza, la dimora o il domicilio nel momento in cui il provvedimento è ricevuto dall'autorità giudiziaria,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda, con la massima urgenza, vista anche la pericolosità sociale del soggetto, assumere le opportune determinazioni, per dar corso alla procedura prevista dal mandato d'arresto europeo;

se, in base all'accordo tra il Governo italiano e quello rumeno, si possa, nel caso in esame, procedere all'immediata espulsione di Costică Argint, in considerazione dell'elevata pericolosità sociale del medesimo e del suo stato di latitanza.

(4-03142)

ALFONZI. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

i risultati emersi dai recenti controlli, svolti intorno all'area nucleare di Saluggia (Vercelli), rilevano, per la prima volta, la presenza di contaminazione radioattiva della falda acquifera anche immediatamente a valle del deposito nucleare Avogadro;

a livello nazionale deve essere data la massima priorità al trasferimento dai depositi nucleari di Saluggia di tutti i materiali radioattivi per cui è possibile il trasporto, dando la priorità agli elementi di combustibile irraggiati contenuti nel deposito Avogadro, la maggior parte dei quali può essere immediatamente trasferita in altro deposito, in Italia o all'estero,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi per predisporre tutte le misure per una urgente ridefinizione delle priorità nei programmi di trasferimento dei materiali nucleari italiani, ponendo al primo posto l'esigenza di sgomberare il sito di Saluggia, per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini.

(4-03143)

REBUZZI. – Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che:

l'assistenza sanitaria degli italiani residenti all'estero è strettamente legata all'iscrizione all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero);

chi si iscrive all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero perde tutti i diritti all'assistenza in Italia e nel Paese di residenza;

tuttavia, molto spesso si continua a pagare le tasse in Italia, senza però ricevere nulla in cambio, anzi, perdendo addirittura il diritto alla «mutua»;

l'associazione pensionati della Repubblica Dominicana ha definito in una sua riunione una proposta sulla detassazione delle pensioni, valevole per tutti quegli Stati dove non sono in vigore accordi bilaterali sulle ritenute fiscali;

molti pensionati con la pensione che prendono in Italia non arrivano alla fine del mese, hanno deciso di trasferirsi in un paese estero dove la vita è meno cara e quindi è più facile vivere,

la legge stabilisce che dopo un anno un cittadino che si trasferisce all'estero si deve iscrivere all'Aire e viene cancellato dall'assistenza sanitaria italiana eppure, come già detto, continua a pagare le tasse;

se i pensionati all'estero vogliono tutelare la loro salute e quella della loro famiglia sono costretti a sottoscrivere onerose assicurazioni internazionali in grado di coprire tutte le malattie nelle migliori cliniche all'estero ed in Italia e chi non lo può fare dovrà pagarsi tutte le cure di cui avrà bisogno,

si chiede di sapere quali misure di competenza intendano prendere i Ministri in indirizzo affinché possa applicarsi la detassazione delle pensioni degli italiani residenti all'estero, in modo tale che possano essere sullo stesso piano ed uguali a tutti gli altri pensionati.

(4-03144)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01099, del senatore Martinat sul confronto con associazioni dell'autotrasporto.

